



**LE ANALISI DELLA FABI**

**ITALIA FANALINO DI CODA SU AIUTI PUBBLICI ALLE BANCHE**

***La prima mappa completa sugli interventi per sostenere gli istituti di credito in Europa e nel resto del Mondo a partire dal 2008. Nel nostro Paese fondi diretti per 25 miliardi e garanzie per 247 miliardi.***

**Pochi aiuti pubblici, nel confronto europeo, al settore bancario italiano. Con 272 miliardi di euro, l'Italia è al fanalino di coda, sia in termini di fondi diretti utilizzati (25 miliardi di euro) sia di garanzie rilasciate (247 miliardi di euro). Questi i dati principali di una analisi della FABI sugli aiuti pubblici alle banche in Europa e nel resto del mondo. È la prima mappa completa sugli interventi per sostenere gli istituti di credito in Europa e nel resto del Mondo negli ultimi 10 anni. Tra il 2008 e il 2018 le banche italiane hanno attinto ai fondi messi a disposizione dai vari governi per le ricapitalizzazioni per soli 23 miliardi di euro, a fronte dei 64 miliardi di euro della Germania, 62 miliardi di euro impegnati dalla Spagna e i 25 miliardi di euro dalla Francia. Gli stessi Stati hanno rifornito gli istituti di credito anche di liquidità a breve termine con aiuti approvati ed utilizzati per complessivi 66 miliardi di euro, contrariamente all'Italia dove il sistema bancario non ha richiesto interventi di questo tipo. A fronte di una spesa complessiva superiore a 6.000 miliardi di euro, non tutti i paesi europei hanno dovuto fare i conti con la crescita dei rispettivi debiti pubblici. Per i paesi come Italia, Francia, Belgio, Croazia e Ungheria durante lo stesso decennio, gli effetti degli aiuti sul pil sovrano sono stati ampiamente trascurabili. Il contrario è accaduto in paesi come Portogallo, Grecia, Cipro, Irlanda e Slovenia dove il deficit accumulato per effetto delle misure governative ha superato anche il tetto dell'8% del pil. Nello stesso periodo, le misure adottate da Germania, Spagna e Austria hanno avuto un peso, in termini di deficit, pari a circa il 4%. A livello globale, il maggiore impatto su conti pubblici è stato registrato nel 2009, così come nel 2012, causato da un incremento di risorse destinate al supporto pubblico nel settore finanziario, in paesi come Spagna e Inghilterra.**

La gestione della crisi finanziaria più dirompente degli ultimi 20 anni non ha lasciato indenne il sistema bancario nel suo complesso. Non sono bastati elevati livelli di patrimonializzazione e di liquidità per preservare la stabilità delle banche, a renderle immuni dal deterioramento dei propri *asset* e a poco è servito il motto *"too big to fail"* per ripristinare la fiducia e la fiducia nella clientela e negli investitori. Dal 2007 al 2017, gli interventi statali a favore delle istituzioni finanziarie hanno interessato globalmente circa 37 paesi (62% del pil mondiale) e più di 1.000 banche, per un esborso complessivo di circa 1.400 miliardi di euro. Includendo nell'ammontare anche le garanzie, il supporto ha raggiunto la magnitudo di 3.000 miliardi di euro. Se guardiamo al caso europeo, dove la crisi cominciata nel 2007 ha avuto l'impatto più rilevante, laddove il supporto statale non è stato circoscritto alla fase iniziale di crisi finanziaria dell'istituto bancario, la presenza prolungata dell'azionista pubblico – se pur necessaria e decisiva - ha reso talvolta più lento il processo di massimizzazione dell'efficienza e competitività, ma allo stesso tempo ha prodotto anche vantaggi economici per gli Stati europei coinvolti o comunque non ha inficiato i livelli di debito pubblico per tutti i Paesi interessati.

Nel periodo che va dal 2008 al 2019, gli interventi pubblici in Europa hanno permesso di mettere in campo ben **6.424 miliardi di euro**, distinti tra iniezioni di capitale (8% in media), misure di sollievo per i crediti deteriorati (0,1% in media), rilascio di garanzie (92% in media) e altre misure di intervento a favore della liquidità del sistema. Diversi però sono stati i gradi di utilizzo dei soldi pubblici rispetto al potenziale.

I sistemi bancari nazionali che hanno risentito maggiormente della crisi sistemica -- perché più esposti ai rischi finanziari e poco diversificati in termini di business -- sono quelli che hanno beneficiato più di altri non solo dello strumento rappresentato dalle garanzie pubbliche ma anche della maggiore quota europea di aiuti statali diretti. Alla forza economica e la ricchezza di questi Paesi, ben maggiori di quelle di altri, si sono contrapposti sistemi bancari fragili e sofferenti, in termini di liquidità, ma anche vulnerabili perché fortemente così provati da bolle speculative, crediti rischiosi a *asset* tossici nei propri bilanci.

AIUTI STATO BANCHE UE (UTILIZZATI)								
Elaborazioni Fabi su dati BCE								
2008-2019	Inghilterra	Irlanda	Germania	Spagna	Grecia	Francia	Italia	Portogallo
<i>miliardi di Euro</i>								
Ricapitalizzazione	80.092	30.420	61.573	64.098	54.293	25.045	23.224	12.750
NPL	-	32.417	380.786	50.782	-	-	2.066	5.617
Garanzie rilasciate	517.288	881.552	353.755	306.064	327.228	605.022	268.189	65.403
<b>TOTALE Aiuti</b>	<b>597.380</b>	<b>944.389</b>	<b>796.113</b>	<b>420.944</b>	<b>381.521</b>	<b>630.067</b>	<b>293.478</b>	<b>83.769</b>
%								
Ricapitalizzazione	13%	3%	8%	15%	14%	4%	8%	15%
NPL	0%	3%	48%	12%	0%	0%	1%	7%
Garanzie rilasciate	87%	93%	44%	73%	86%	96%	91%	78%
<b>TOTALE Aiuti</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>						

\*\*\*\*\*

## GLI AIUTI PUBBLICI ALLE BANCHE DURANTE LE CRISI DEGLI ULTIMI 12 ANNI

La gestione della crisi finanziaria più dirompente degli ultimi 20 anni non ha lasciato indenne il sistema bancario nel suo complesso e la necessità di ricorrere a forme pubbliche di sostegno non è stata una scelta indolore per tutti i Paesi. Molto spesso non sono bastati elevati livelli di patrimonializzazione e di liquidità per preservare la stabilità delle banche, a renderle immuni dal deterioramento dei propri *asset* e a poco è servito il motto “*too big to fail*” per ripristinare la fiducia e la “*confidence*” nella clientela e negli investitori.

Con l’obiettivo di evitare il collasso sistemico le autorità nazionali sono intervenute fornendo liquidità e supporto a tutto il sistema bancario. Il fenomeno ha interessato il sistema finanziario nella sua globalità e le forme di sostegno sono state tra le più svariate, spaziando tra il rilascio di garanzie pubbliche, ricapitalizzazione e misure di sostegno a fronte di attività deteriorate. In alcuni casi la scelta dei governi centrali è stata quella di diventare diretti azionisti mentre in altri casi sono state utilizzate società/entità parastatali.

Mentre in una primissima fase della crisi finanziaria globale il criterio dimensionale ha prevalso rispetto ad altri, coinvolgendo in modo particolare banche di grandi dimensioni, a partire dal 2011 il fenomeno degli aiuti di stato ha interessato un minor numero di istituti di credito ma si è diffuso a realtà anche di minore grandezza (in termini di *asset*). A fine 2007, il 57% degli aiuti di stato è andato a favore di istituti “significativi” mentre la percentuale è variata dallo 3% al 31% nel periodo compreso tra il 2010 e 2017.

Dati pubblici confermano che nel periodo che va dal 2007 al 2017, gli interventi statali a favore delle istituzioni finanziarie hanno interessato globalmente circa 37 paesi (62% del pil mondiale) e più di 1.000 banche, per un esborso complessivo di circa 1.400 miliardi di euro. Includendo nell’ammontare anche le garanzie, il supporto ha raggiunto la magnitudo di 3.000 miliardi di euro, la maggior parte del quale in favore di banche con livelli di capitale contenuto e meno profittevoli, in termini di redditività. I dati si riferiscono ai seguenti paesi: Australia, Brasile, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Russia, Svizzera, Ucraina, Stati Uniti d’America e i 28 Stati membri dell’Unione Europea.

Nonostante i differenti approcci delle autorità nazionali e le peculiarità di alcuni casi specifici, non può escludersi che gli effetti delle diverse misure hanno posto rimedio o anche evitato un grave turbamento dell’economia e dei mercati finanziari di ciascun Stato membro, salvaguardato livelli occupazionali e contribuito – in molti casi in maniera determinante - al ripristino della redditività degli istituti finanziari coinvolti.

La mappa dettagliata dei dati relativi al decennio 2007-2017 dimostra che il trasferimento di risorse statali ha interessato con esattezza ben 1.333 banche, con un picco – sia in termini quantitativi che di numero di banche, raggiunto nel 2009. In quell’anno, ben 692 istituti di credito hanno ottenuto aiuti di stato diretti per un ammontare complessivo di 1.029 miliardi di euro.

Il riemergere di tensioni e volatilità sui mercati finanziari, il crescente livello di attività deteriorate e infine la lentezza e fragilità della ripresa economica all’inizio del 2010 hanno sicuramente contribuito alla maggiore vulnerabilità di quel comparto del sistema bancario, rappresentato anche dagli istituti di minore dimensione. A fine 2017 solo 5 banche, a livello sistemico, sono state esposte a tensioni finanziarie e necessitate di un supporto pubblico, contro le circa 40 banche a fine 2008.

AIUTI STATO BANCHE												
<i>(Elaborazioni Fabi su dati IMF, Fondo Monetario Internazionale)</i>												
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
<b>Banche</b>	7	260	692	58	67	66	50	94	19	4	16	1.333
<b>Banche di grandi dimensioni</b>	4	39	35	11	7	12	7	3	2	-	5	
	57%	15%	5%	19%	10%	18%	14%	3%	11%		31%	
<b>Aiuti di Stato (miliardi euro)</b>	140	700	1.029	437	98	254	209	32	13	4	46	2.962
<i>- di cui supporto diretto</i>	62	412	284	334	53	107	49	20	12	4	18	1.354

Se guardiamo al caso europeo, dove la crisi cominciata nel 2007 ha avuto l'impatto più rilevante, la storia insegna che laddove il supporto statale non è stato circoscritto alla fase iniziale di crisi finanziaria dell'istituto bancario, la presenza prolungata dell'azionista pubblico – se pur necessaria e decisiva - ha reso talvolta più lento il processo di massimizzazione dell'efficienza e competitività ma allo stesso tempo ha prodotto anche vantaggi economici per gli stati europei interessati o comunque non ha inficiato i livelli di debito pubblico per tutti i paesi interessati.

AIUTI STATO BANCHE UE (UTILIZZATI)													
<i>Elaborazioni Fabi su dati BCE</i>													
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
<i>milioni di Euro</i>													
Ricapitalizzazione	115.003	110.815	22.751	38.815	91.140	26.566	7.625	10.054	76	11.289	216	78	434.427
NPL	-	-	81.708	50.847	162.685	97.305	81.074	2.297	2.826	0	3.554	42	482.338
Garanzie rilasciate	150.728	772.171	900.743	622.349	444.317	386.623	264.040	169.256	118.405	107.406	87.451	84.193	4.107.682
<b>TOTALE Aiuti</b>	<b>265.731</b>	<b>882.986</b>	<b>1.005.202</b>	<b>712.011</b>	<b>698.142</b>	<b>510.494</b>	<b>352.739</b>	<b>181.607</b>	<b>121.307</b>	<b>118.695</b>	<b>91.221</b>	<b>84.312</b>	<b>5.024.447</b>
%													Media
Ricapitalizzazione	43%	13%	2%	5%	13%	5%	2%	6%	0%	10%	0%	0%	8,3%
NPL	0%	0%	8%	7%	23%	19%	23%	1%	2%	0%	4%	0%	7,3%
Garanzie rilasciate	57%	87%	90%	87%	64%	76%	75%	93%	98%	90%	96%	100%	84,4%
<b>TOTALE Aiuti</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Nel periodo che va dal 2008 al 2019, gli interventi pubblici in Europa hanno permesso di mettere in campo ben 6.424 miliardi di euro, distinti tra iniezioni di capitale (8%), misure di sollievo per i crediti deteriorati (0,1%), rilascio di garanzie (91%) e altre misure di intervento a favore della liquidità del sistema. Diversi però sono stati i gradi di utilizzo dei soldi pubblici rispetto al potenziale. I dati dimostrano che in oltre 10 anni le banche europee hanno utilizzato più del 78% delle risorse statali impegnate a favore del sistema finanziario, con la prevalenza della quota "garanzie" che rappresenta più dei due terzi del totale aiuti. In termini quantitativi il salvataggio delle banche europee è costato circa 5.000 miliardi di euro, quale esborso effettivo per le diverse forme di aiuto.

I sistemi bancari nazionali che hanno risentito maggiormente della crisi sistemica -- perché più esposti ai rischi finanziari e poco diversificati in termini di business -- sono quelli che hanno beneficiato più di altri non solo dello strumento rappresentato dalle garanzie pubbliche ma anche della maggiore quota europea di aiuti statali diretti. Alla forza economica e la ricchezza di questi paesi, ben maggiori di quelle di altri, si sono

contrapposti sistemi bancari fragili e sofferenti, in termini di liquidità, ma anche vulnerabili perché fortemente così provati da bolle speculative, crediti rischiosi a *asset* tossici nei propri bilanci. È così che Germania, Irlanda, Francia, Spagna, Grecia e Belgio hanno contribuito ad assorbire risorse per ben 3 miliardi e mezzo di euro ovvero oltre il 70% del totale a disposizione dell'Europa.

Dall'analisi dei dati aggregati di un campione di Paesi europei, si evince che significativi sono stati gli apporti in termini di **rilascio di garanzie** e sottoscrizione di capitale. Nel periodo che va dal 2008 al 2019, questi hanno rappresentato in media rispettivamente l'84% e l'8%. La parte residuale degli aiuti di stato è stata fornita al sistema bancario in altre forme indirette per attività deteriorate che ha rappresentato, mediamente, il 7% del totale risorse rese disponibili dai paesi membri. I Paesi che hanno utilizzato maggiormente le misure di **patrimonializzazione** nel periodo 2008-2019 sono stati la Spagna (64 miliardi di euro) e Germania (62 miliardi di euro), seguiti da Grecia e Irlanda (85 miliardi complessivi). Rispetto a Francia, Italia e Spagna, il sistema bancario tedesco è quello che ha beneficiato - in termini assoluti - del maggiore supporto statale assorbendo nel decennio risorse pubbliche per quasi 800 miliardi di euro, suddivise tra capitale (8%), garanzie (45%), npl (48%).

Con 293 miliardi di euro, l'Italia è al fanalino di coda, sia in termini di fondi diretti utilizzati (23 miliardi di euro) che di garanzie rilasciate (268 miliardi di euro). Il sistema bancario nazionale ha beneficiato di una quota minimale di strumenti di capitale, pari al 6% del totale mentre la quota prevalente è rappresentata dallo strumento delle garanzie, con un picco negli anni 2012 e 2013. Tra il 2008 e il 2019 le banche italiane hanno attinto ai fondi del Governo per soli 23 miliardi di euro per capitalizzazioni, a fronte degli 80 dell'Inghilterra, dei 62 miliardi di euro della Germania, 64 miliardi di euro impegnati dalla Spagna e i 25 miliardi di euro dalla Francia. Gli stessi stati hanno rifornito gli istituti di credito anche con aiuti approvati ed utilizzati per risollevare le sorti degli NPL, contrariamente all'Italia dove il sistema bancario ha richiesto pochissimi interventi di questo tipo. Anche per questa categoria, i Paesi più generosi sono stati la Germania (381 miliardi di euro), seguita dalla Spagna che ha fornito 53 miliardi di euro di supporto.

A fronte di una spesa complessiva superiore a 6.424 miliardi di euro, non tutti i paesi europei hanno dovuto fare i conti con la crescita dei rispettivi debiti pubblici. Per i paesi come Italia, Danimarca, Croazia e Bulgaria durante lo stesso decennio, gli effetti degli aiuti sul pil sovrano sono stati ampiamente trascurabili. Il contrario è accaduto in paesi come Grecia e Belgio dove il deficit accumulato per effetto delle misure governative ha superato anche il tetto del 9% del pil. Nello stesso periodo, le misure adottate da Germania, e Francia hanno avuto un peso, in termini di deficit, pari a circa il 2,5%. A livello globale, il maggiore impatto su conti pubblici è stato registrato nel 2012, causato da un incremento di risorse destinate al supporto pubblico nel settore finanziario, in paesi come Grecia e Irlanda.